Anno I. Giovedì 15 novembre 1866 Num. 68

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Il Re a Udine.

La giornata di jeri resterà impressa per sempre nella mente degli udinesi, anzi di tutti i friulani, chè l'intero Friuli poteva dirsi rappresentato da quelle migliaia di provinciali che erano qui convenuti per assistere all'arrivo di Vittorio Emanuele.

La data del 14 nov. sta scritta a caratteri incancellabili nel cuore di tutti; e tutti nel fermare su di essa il pensiero, si sentiranno compresi, anche dopo molto volgere di anni, da un senso indicibile d'entusiasmo e di gioia.

Vittorio Emanuele in Friuli! Queste sole parole bastano a spiegare tutte quelle dimostrazioni di esultanza e di affetto onde jeri echeggiarono le vie della nostra città, per sì lunghi anni di soggezione, silenziosa e dolente.

Fino dalle prime ore del mattino la nostra Rappresentanza provinciale, unitamente al regio Commissario Sella si recava a Conegliano per dare il benvenuto all'amato Principe al suo arrivo nella provincia nostra. Poco dopo di essa giungeva a Conegliano il treno reale: ed il Re veniva ricevuto dalla Rappresentanza medesima, dalle truppe ivi stanziate, dai rappresentanti di quel Municipio, e dalla guardia nazionale di Conegliano e dei vicini paesi.

Una quantità immensa di gente si accalcava nell'interno e al di fuori della stazione per vedere il principe liberatore; e gli applausi e le acclamazioni al primo Soldato d'Italia, al Re Galantuomo non cessavano dal prorompere fragorose ed unanimi da migliaja di petti.

Avvenuta la presentazione della nostra Rappresentanza, questa prendeva posto nel convoglio reale che tosto si dirigeva alla volta di Udine. Al suo passaggio per la stazione di Sacile, il re veniva complimentato dal sindaco e dalle varie Rappresentanze, e la Guardia nazionale accorreva a rendergli onore, mentre le popolazioni dell'intero Distretto affluivano da tutte le parti per inviargli il saluto della devozione e dell'affetto più vivo. Bandiere innumerevoli pendevano da tutte le case e venivano portate dal popolo, desioso di veder moltiplicato il simbolo della nostra redenzione politica.

Anche a Pordenone bandiere a fusone, e taluna portava la scritta: *W. Vittorio Emanuele in Campidoglio*. Fra la folla accorsa alla stazione si notavano i bambini della scuola elementare con particolare bandiera. Poi una deputazione di donne presentava al Re un indirizzo che conteneva il plebiscito delle donne di Pordenone; e delle ragazzine bianco vestite gli offrivano degli eleganti mazzi di fiori.

Dovunque su tutta la linea, a Casarsa, a Codroipo, a Pasiano, l'entusiasmo era al suo colmo: dovunque bande musicali in uniforme, guardie nazionali sotto le armi, sterminato concorso di popolo, bandiere, archi, iscrizioni, ovazioni interminabili e universali. Si notavano infine molti preti plaudenti; e in qualche luogo drappelli numerosi di donne che attendevano al suo passaggio il convoglio reale, con delle grandi bandiere portate delle mani gentili di quelle che ne erano state poste alla testa.

Poco dopo le 10, il convoglio reale la cui locomotiva era adorna di bandiere e di ghirlande di fiori, entrava nella stazione di Udine. Il tuonare delle artiglierie, lo squillare delle campane, il grido immenso, assordante d'una infinita massa di popolo accorso alla stazione ferroviaria, annunziavano l'arrivo fra noi di Vittorio Emanuele.

Erano ad attenderlo il Municipio e il Consiglio municipale, l'arcivescovo ed il capitolo metropolitano insieme ad una rappresentanza della collegiata di Cividale, le autorità militari ed alcune altre rappresentanze. Il sindaco gli rivolgeva le seguenti parole: «Abbiatevi, o sire, il benvenuto. La vostra presenza, mentre riempie d'ineffabile gioja i nostri cuori, lusinga in nuova guisa le libere speranze dei vicini fratelli. Possa la Provvidenza ajutarvi, o Sire, a compiere questa divina Italia, e concedervi giorni altrettanto felici quanto sono pieni di gloria.»

Il Re quindi seguito dai cospicui personaggi seco lui arrivati e tra i quali notiamo S. E. il generale d'armata Morozzo della Rocca, i generali Angelini, Rossi, Medici e Cugia, passava nel padiglione eretto al di fuori della stazione e, salito in carrozza, faceva il suo ingresso in città per porta Aquileja.

Il viale era zeppo di popolo che non cesseva dall'acclamare al Re prode e leale; e le Guardie Nazionali sì cittadine che provinciali, avevano il loro che fare e che dire a tener testa a quell'onda irrompente di popolo che le incalzava da tutte le parti. Lungo il viale dalla stazione a porta Aquileja erano anche schierati molti triestini con una bandiera tricolore velata di nero, una rappresentanza dei difensori di Osoppo con la vecchia bandiera che sventolava su quel forte nel 1848, e la Società operaja di mutuo soccorso.

Sul padiglione eretto presso la strada ferrata, v'erano delle iscrizioni che ricordavano le glorie dei caduti nelle patrie battaglie e l'abnegazione illimitata all'Italia di quella famiglia reale che tutto arrischiò per redimerla dal servaggio straniero. Sulla porta Aquileja dalla parte esteriore si leggevano queste parole:

Entra o bene amato Re — Vittorio Emanuele II — nella tua Torino orientale — che imitando la sua maggiore sorella — Ti acclama unificatore d'Italia. —

Lungo il borgo Aquileja erano schierate le truppe e fra le due ali delle medesime si versava la moltitudine che dalla stazione seguiva il Re, facendogli una continua ovazione. Le case erano tutte imbandierate e da ogni finestra pendevano drappi e damaschi. Agli applausi del popolo che percorreva quella spaziosa contrada, s'univano quelli delle tante e tante persone che dalle case assistevano a quel commovente spettacolo. Era un continuo grido di evviva, un agitare di candidi lini, un'esplosione immensa di entusiasmo e di gioja; e frattanto le artiglierie tuonavano sempre e tutte le campane della città suonavano a festa.

Il Re, nella cui carozza trovavansi il Della Rocca, il Commendator Sella ed il nostro Sindaco, signor Giacomelli, percorso il borgo Aquileja, le contrade S. Maria Maddalena, e S. Bartolomeo e la piazza Ricasoli, si rendeva al palazzo Belgrado, ove riceveva tantosto i funzionari governativi e i sindaci di quasi tutti i distretti.

Affacciatosi quindi al poggiuolo assisteva al *defilè* della Società di mutuo soccorso, dei difensori di Osoppo, delle Guardie nazionali di Udine e delle truppe.

La piazza Ricasoli presentava, in quel punto, un magnifico e imponente spettacolo. Il terreno era al tutto sparito sotto quello straordinario e prepotente allagamento di popolo. Il giardino attiguo agli uffici governativi, era anch'esso affollato. Quella moltitudine immensa pareva un mare procelloso e turbato dal quale ad ogni istante sorgessero delle tuonanti grida di affetto e di giubilo; ed era bello a vedersi fra questo mareggiare della folla agitata, il passare misurato e maestoso della milizia nazionale, delle truppe di linea, dell'artiglieria, e di quei magnifici lancieri di Montebello dei quali gli Austriaci hanno più d'una volta assaggiati i colpi maestri.

Terminato il *defilè*, il Re ricevette l'arcivescovo accompagnato da monsignor Banchieri, la Giunta municipale e una deputazione dei difensori di Osoppo. Mons. Casasola pronunciò un discorso tutto patriottico, una vera dichiarazione ufficiale di conversione politica che il re si degnò di ascoltare con molta attenzione: e la deputazione dei difensori di Osoppo, a mezzo del suo presidente, ne tenne un secondo che pubblicheremo per esteso domani.

Verso un'ora pomeridiana la popolazione cominciò a radunarsi in piazza d'armi e sulla collina del castello per assistere alla *tombola* e quindi alla corsa delle bighe che doveva succedere alla prima. La collina e il giardino presentavano in pochi minuti un colpo d'occhio stupendo. Specialmente la collina era così gremita di spettatori che sembrava che il castello fosse sostenuto da una montagna di persone. I palchi al di qua e al di là della loggia reale erano riboccanti di signore che rendevano più brillante e animata la festa. La folla si estendeva fitta e compatta anche verso la piazza Ricasoli e la torre di S. Bortolomio che, decorata delle armi di Trento, dell'Istria, di Trieste e di Gorizia, portava sul frontone prospicente la piazza Ricasoli il detto: *l'Italia è fatta, ma non è compiuta*, mentre sul frontone opposto si leggeva un'epigrafe allusiva a questo varco d'Italia che è il Friuli, varco che aperto finora alle armi straniere, è ora custodito dai petti friulani, dietro ai quali sta l'Italia una.

Terminata la *tombola*, il Re comparve nella loggia riserbatagli, per assistere alla corsa delle bighe; e, al suo vederlo, dal recinto del giardino e dalla collina del castello s'alzava un tuonante grido di evviva che non cessò dal continuare per qualche minuto. La banda della nostra guardia nazionale, quelle di Cividale e di Gemona e quella di S. Giorgio di Nogaro che si distingueva per un grazioso vestito alla marinara, suonavano lieti concerti che si rispondevano dall'alto del colle e dall'interno del circo con bellissimo effetto armonico.

L'immensa moltitudine addensata sul colle, quella chiusa nell'interno del giardino, il numero grandissimo delle signore che assistevano dai palchi allo spettacolo, lo sventolare di cento e cento bandiere, i suoni delle bande musicali, la brillante comparsa di un pelottone di lancieri che fece il giro del circo al galoppo fra i battimani degli spettatori, le grida, gli evviva, l'esultanza generale, il movimento ondulatorio di tutto quello sterminato numero di persone che assistevano alla festa, davano allo spettacolo qualche cosa di magnifico, d'imponente, di nuovo che destava la meraviglia universale.

Nuove salve d'applausi accompagnavano il Re, quando, terminata la corsa, egli abbandonava la piazza d'armi, per recarsi a visitare l'Ospitale civico. Colà erano ad aspettarlo gli orfani dell'istituto Tomadini, uno dei quali gli leggeva una graziosa poesia che l'augusto principe ascoltò con quella cordiale benevolenza che lo caratterizza. S. M. visitava partitamente l'ampio stabilimento, informandosi del suo stato e di ciò che sarebbe utile di fare per renderlo appieno rispondente ai bisogni della città nostra.

Indi ripartiva per il palazzo Belgrado, ove, alle ore 6, aveva luogo il pranzo, coll'intervento dell'arcivescovo, del collegio provinciale, della giunta municipale, del colonnello ed'un maggiore della nostra guardia nazionale — chè l'altro maggiore, signor G. B. Cella, per una caduta da cavallo, non aveva potuto intervenirvi — e di molte altre ragguardevoli persone.

Frattanto, fattasi sera, la città cominciava ad essere illuminata e quando il Re si recò al Teatro sociale, poco dopo le 8, tutte le contrade erano riccamente fornite di lumi. Specialmente il castello e la sua torre erano d'un effetto mirabile, spiccando nel cupo fondo del cielo con le loro linee aeree di luce. La piazza Vittorio Emanuele bellamente illuminata presentava un colpo d'occhio magico. Anche il Mercatovecchio e la piazza di S. Giacomo avevano assunto un aspetto incantevole grazie alle miriadi di piccoli lumi che ne disegnavano le linee principali. La folla s'accalcava per le contrade piene di luce e una compagnia di cantatori da Mortegliano, accompagnata da una banda musicale, andava cantando per le piazze inni guerreschi e canzoni patriotiche, destando l'ammirazione generale per la eccellente esecuzione e per l'effetto che produceva quell'assieme di voci fresche, robuste, armonizzate.

Intanto il teatro, illuminato a giorno, s'andava popolando di spettatori e di spettatrici, e quando il re compariva nella sua loggia, accompagnato dal Sindaco, dal Commissario regio e dai personaggi del suo seguito, il grazioso recinto era già colmo da una società eletta che prorompeva in applausi interminabili al Re Galantuomo. Sua Maestà s'intrattenne in teatro durante la cantata composta per l'occasione dal nostro maestro Alberto Giovanini e durante il primo atto dell'opera *Un ballo in maschera.*

Indi partiva accompagnato dagli evviva del pubblico cui egli rispondeva con quella cortesia con la quale conquide i cuori di quanti hanno la ventura di avvicinarlo e si recava per pochi minuti al Teatro Minerva, che la Società operaia aveva aperto ad un ballo gratuito per festeggiare la presenza fra noi dell'amato principe.

Apriamo una parentesi per dire che il Re fu ricevuto alla porta del Teatro Sociale, non dalla Presidenza del Teatro stesso, ma dal Municipio.

La città continuò ad essere gaia ed animata durante tutta la notte; onde quando, questa mattina alle ore 5, il Re abbandonava la città nostra per recarsi a Belluno e di là a Treviso, oltrechè essere accompagnato alla stazione dal Municipio e da trentadue operai scelti dal Sindaco come scorta d'onore fra quelli che più benemeritarono della causa italiana, egli era anche accompagnato da un seguito di cittadini che volevano protrarre fino all'ultimo momento la gioia di mirare le amate sembianze del Re Galantuomo.

La Rappresentanza provinciale che era andata ad incontrare S. M. a Conegliano, oggi è andata ad accompagnarla fino allo stesso paese.

Il Re, specialmente col nostro Sindaco col quale s'intrattenne sovente, si mostrò soddisfattissimo dell'accoglienza avuta da' suoi *piemontesi orientali* e s'interessò per sapere molte cose della nostra provincia. L'accoglienza fu in fatto entusiastica. Fu l'accoglienza di un popolo che accoglie, nel principe, un padre.

Se Vittorio Emanuele ricorderà sempre queste feste del popolo con un intimo senso di compiacenza, il popolo nostro ricorderà sempre del pari quel giorno sì a lungo invocato in cui l'unificatore d'Italia giungeva in questo posto avvanzato della Nazione risorta.

Il generale austriaco che qui si ritrova per la consegna dei militi veneti, al vedere quelle dimostrazioni così unanimi, universali, spontanee di esultanza e di affetto al principe che ha attuato la grande idea nazionale italiana, al vedere i soldati del Veneto già al servizio dell'Austria e ancora coperti dell'austriaca divisa, gettare all'aria i loro berretti al passaggio di Vittorio Emanuele e salutarlo con mille parole di devozione e di affetto, al vedere tutto questo, diciamo, dev'essersi posto a meditare sul punto quale sia davvero il migliore sostegno dei troni, se la forza brutale o l'amore dei popoli.

Oh sì, l'amor solo dei popoli è la guarentigia più salda, il più forte sostegno dei troni.

Telegrafia Privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 Novembre 1866.

Firenze 14. La *Gazz. Uff.* contiene un decreto che concede piena amnistia ai militari di terra e di mare originari delle provincie Venete e di Mantova imputati o condannati per reato di diserzione commessa fino al giorno sei maggio corrente anno.

Venezia, 14. Il Re è partito stamane per Udine. I principi reali rimasero a Venezia. Raggiungeranno il Re a Vicenza.

Parigi, 14. Gli ammiragli Rigalt e Charner (?) furono invitati a prendere parte ai lavori della commissione per l'organizzazione militare, nelle questioni che riferisconsi al reclutamento delle truppe di mare.

Berlino, 14. La *Gazzetta del Nord* dichiara che il viaggio del principe reale a Pietroburgo non ha nessuno scopo politico. L'idea di stringere un'alleanza in vista di avvenimenti eventuali non è conforme alla politica prussiana.

Venezia, 13. I Trentini e gl'Istriani ospitati in questi giorni a Venezia offersero lire 2000 a beneficio dei poveri, e lire 1000 per il monumento Manin.

Parigi, 13. L'Imperatore l'Imperatrice ed il Principe Imperiale sono partiti per Compiègne.

Bruxelles, 13. Apertura della camera. Il discorso reale annunzia che le relazioni colle potenze estere sono eccellenti; dice che in mezzo ai gravi avvenimenti che turbarono gran parte d'Europa, il Belgio rimase calmo, e fiducioso, in quella stretta neutralità che esso manterrà anche nell'avvenire, sinceramente, lealmente, come pel passato (*applausi*). Soggiunge che il tiro nazionale fornì alla milizia Belga l'occasione di fraternizzare colle milizie dei paesi vicini. Spera che il belgio occuperà un posto onorevole nel concorso universale che aprirassi fra breve da una grande potenza. Termina esprimendo fiducia che tutti i belgi trovinsi uniti nell'amore al proprio paese ed alla sua costituzione.

Firenze, 13. La *Nazione* dice che pare certo che il parlamento non riunirassi che dopo l'11 dicembre.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 13 novembre

	12	14
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.25	69.27
» » » fine mese	—.—	97.50
» » 4 per 0/0	97.50	—.—
Consolidati inglesi	88.5/8	88.3/4
Italiano 5 per 0/0	55.60	55.30
» » fine mese	55.35	55.30
» » 15 novembre	—.—	55.25
Azioni credito mobil. francese	622	625
» » » italiano	270	270
» » » spagnuolo	340	342
Strade ferr. Vittorio Emanuele	75	75
» » » Lomb. Ven.	406	408
» » » Austriache	402	410
» » » Romane	65	62
Obbligazioni	125	124

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

13 *novembre.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.75	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.50	»	10.—
detto nuovo	»	7.25	»	8.25
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	10.25	»	11.00
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	4.00
Sorgorosso	»	3.70	»	4.00

(*Articoli comunicati*) (*)

Alla rispettabile Redazione
DEL
GIORNALE DI UDINE

Avendo potuto la mia cessazione dall'ufficio di segretario della Camera di Commercio dare luogo ad induzioni meno vere, prego codesta Redazione ad inserire nel prossimo numero dell'accreditato suo giornale la lettera che in data 9 corrente si è compiaciuta dirigermi la Presidenza della Camera stessa.

Giuseppe Monti

Camera Provinciale di Commercio ed Industria del Friuli.

Udine 9 novembre 1866.

Al pregiatissimo signor Giuseppe Monti.

Signore!

La Camera di Commercio colla sua deliberazione del 31 agosto p. p. ha destinato che nell'atto in cui Ella prendeva congedo dal suo ufficio di segretario della Camera le fosse consegnata a titolo di gratificazione la somma di austriaci fiorini quattrocento. Ella può ritirare a suo grado questa somma dalla cassa.

Crede nel tempo medesimo la scrivente suo debito di certificarle ch'Ella ha servito nel suo ufficio di segretario con intelligenza, zelo, ed onestà.

Per il presidente = PIETRO BEARZI

Il Segretario = PACIFICO VALUSSI.

Egregio direttore del *Giornale di Udine*.

Maniago 12 novembre 1866.

Prego vivamente la di Lei cortesia a voler inserire l'articolo brevissimo che le invio *nei primi numeri del giornale*; certo che Ella vorrà prendere in considerazione la mia preghiera, a sostegno del mio decoro; mentre sono stato *non lievemente offeso con l'articolo della Giunta municipale di Frisanco* inserito nel N. 58 del di lei reputatissimo giornale.

Anacleto Girolami.

Alla Giunta Municipale di Frisanco.

Sono ben lieto di aver con la mia relazione riguardo Frisanco, offerta a Voi campo di giustificare il Vostro Parroco dinanzi all'opinione pubblica del distretto, e, ch'egli, mercè la vostra autorità e bravura, sia riabilitato da quel buon patriota che è.

Il fatto che non abbia il Parroco cantato il *Tedeum* nel giorno del plebiscito sussiste o meno? È quindi l'*avventata, indigesta e calunniosa insinuazione del corrispondente di Maniago* del *Giornale di Udine* è ancora una *sfacciata menzogna*?

E con ciò faccio di cappello alla lezione datami, alle più severe che mi avete promesso: disposto sempre di esservene gratissimo.

Abbiatemi con profonda ammirazione

Obblig. Vostro
Anacleto Girolami.

Maniago, 12 novembre 1866.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 6893 p. 3.

EDITTO

Sopra requisitoria 10 aprile 1866, N. 3564 del r. tribunale di Udine relativa all'istanza 19 febb. 1866, n. 1824 di Francesco Micoli negoziante di Udine esecutante, contro Andrea fu Gregorio Janis di Moregliano parte esecutata, e contro li creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo ufficio pretoriale nei giorni 5, 13 e 22 decembre p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle sottoesposte realità stabili alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in complesso: al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non a prezzo maggiore di quello di stima, al terzo incanto anche a prezzo minore, semprecchè basti a tacitare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare all'atto della offerta in valute a corso legale il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, e restituito in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui trovano senza garanzia per parte dell'esecutante, se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente coll'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Quest'ultimo dal giorno della delibera supplirà alle pubbliche imposte, qualunque siensi, cadenti sui fondi subastati, dei quali dovrà fare la voltura al censo in propria ditta.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella cassa dei depositi del r. tribunale di Udine il versamento del prezzo di delibera, meno il già anticipato del decimo della stima. Il pagamento dovrà farsi in moneta di argento a corso legale.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa di trasferimento della proprietà, ed ogni altra inerente. Mancando egli sì al puntuale pagamento del prezzo, che delle spese precedenti, si potrà riaprire l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, al che resta specialmente vincolato il suo deposito.

Beni da subastarsi

in comune di Enemonzo nel catasto e mappa censuaria della frazione di Quinis.

1. Coltivo da vanga e prato detto Pradumbli
n. 2323 di pert. —.22 rend. l. —.59
» 2324 » —.80 » » 1.80
Stimato . . . . Fio. 6.78

2. Prato detto Pradumbli n. 2326, di pert. —.12 rend. l. —.15 stimato . » 60

3. Coltivo da vanga e prato detto In Val
n. 2387 di pert. 1.37 rend. l. 1.69
» 2389 » —.40 » » —.02
» 2390 » —.36 » » —.02
» 2392 » 1.01 » » —.05
Stimato . . . . » 109.85

4. Coltivo da vanga e prato detto Palud
n. 2403 di pert. 1.00 rend. l. 2.66
» 2400 » —.56 » » 1.26
Stimato . . . . » 77.84

5. Prato arborato detto Arzan
n. 2583 di pert. —.93 rend. l. 2.09
Stimato . . . . » 48.83

6. Coltivo da vanga detto Arzan, n. 2593 di pert. 88 rend. l. 2.34 stim. » 79.20

7. Prato detto Arzan, n. 2597 di pert. 02 rend. l. 76 stimato . . . . » 33.40

8. Coltivo da vanga detto Arzan
n. 2599 di pert. —.64 rend. l. —.79
» 2601 » 1.15 » » 3.06
» 2630 » —.49 » » —.60
Stimato . . . . » 230.20

9. Coltivo da vanga detto Arzan n. 2610 di pert. 1.40 rend. l. 3.72 stimato » 105.25

10. Prato detto Arzan
n. 2625 di pert. 18 rend. l. —.34
» 4511 » 45 » » 1.00
Stimato . . . . » 25.20

11. Prato detto Arzan n. 2628 di pert. 37 rend. l. 46 stimato. . . . . » 14.80

12. Prato detto Arzan
n. 2643 di pert. —.29 rend. l. —.14
» 4516 » —.16 » » —.20
Stimato . . . . » 20.13

13. Prato arborato detto Giardini
n. 2080 di pert. 5.50 rend. l. 2.64
» 2082 » 2.94 » » —.74
» 4538 » —.31 » » —.07
Stimato . . . . » 362.48

14. Coltivo da vanga ora ridotto a prato detto Budi. od orto di Oliva n. 2706 di pert. —.30 rend. l. 1.00 stimato » 26.05

15. Prato detto Tavella n. 2716 di pert. 13 rend. l. —.03 stimato. . . . » 3.27

16. Prato detto mezza Tavella al n. 2735 di per. 8 rend. l. 01 stimato . . » 2.80

17. Coltivo da vanga e prato detto Savit
n. 2750 di pert. —.41 rend. l. 1.36
» 4506 » —.07 » » —.24
» 4507 » —.27 » » —.72
Stimato . . . . » 72.06

18. Coltivo da vanga e prato detto Zannet n. 2801 di pert. 64 rend. 79.
Stimato . . . . » 37.60

19. Prato ed orto presso la casa di abitazione n. 2845 di pert. —.71 rend. l. 2.36 stimato . . . . » 130.60

20. Casa di abitazione n. 2847 di pert. 40 rend. l. 16.80 stimata . . . » 600.00

21. Casa colonica con corte e fondo attiguo
n. 2891 di pert. —.17 rend. l. 12.—
» 2893 » —.75 » » 1.69
Stimata . . . . » 294.22

22. Coltivo da vanga ora prato detto orto di piazza
n. 4090 di pert. —.02 rend. l. —.07
Stimato . . . . » 5.70

23. Coltivo da vanga detto palut n. 5887 di pert. —.08 rend. l. —.21 stimato » 8.—

24. Prato denominato Peressut n. 5835 di pert. 21 rend. l. —.26 stimato » 10.50

26. Prato denominato palut n. 5958 di pert. —.02 rend. l. —.04 stimato » 1.—

26. Prato detto Lautaus
n. 5164 di pert. 1.59 rend. l. —.38
» 5165 » 1.60 » » —.38
Stimato . . . . » 42.—

27. Prato detto pure Lautaus
n. 2915 di pert. 2.22 rend. l. —.51
» 2916 » —.28 » » —.02
» 5000 » —.32 » » —.02
» 4999 » 1.28 » » —.29
» 5779 » —.76 » » —.17
Stimato . . . . » 64.—

28. Prato in montagna detto Piano di Luinza
n. 3796 di pert. 6.47 rend. l. 1.15
» 3797 » —.82 » » —.08
» 3802 » 1.57 » » —.33
» 3803 » —.21 » » —.02
Stimato . . . . » 175.62

29. Coltivo da vanga e prato detto pure Plan di Lurinza
n. 2812 di pert. —.58 rend. l. —.44
» 3813 » 4.60 » » 1.10
» 5804 » —.10 » » 1.08
Stimata . . . . » 280.24

30. Prato denominato Flogeit
n. 3897 di pert. 3.90 rend. l. —.94
Stimato . . . . » 30.84

31. Prato cespugliato detto Valderie
n. 3887 di pert. 7.88 rend. l. 1.87
» 5595 » 5.50 » » —.11
Stimato . . . . » 120.—

32. Prato denominato Fontagnella
n. 3905 di pert. 1.95 rend. l. —.16
» 5608 » 2.46 » » —.25
Stimato . . . . » 42.20

33. Prato cespugliato detto Fontagnella e Paleis
n. 5970 di pert. 4.09 rend. l. —.08
» 5971 » 5.52 » » —.07
Stimato . . . . » 73.84

Totale Fior. 3228.35

Il presente viene affisso all'albo pretorio in Comune di Enemonzo e frazione di Quinis, e pubblicato nella Gazzetta provinciale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 10 Settembre 1866

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Cancell.

N. 27288 Sez. VI.

Avviso d'Asta
REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE

Nel giorno 24 novembre p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta per la vendita di N. 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate provenienti dalla presa III del Bosco Romagno sul dato fiscale di 84 Soldi per ogni traverso.

Si avverte anche che saranno accettate offerte *al disotto* del prezzo fiscale e che le ulteriori condizioni sono contenute nel precedente avviso 26 settembre 1865 N. 33396 e nei capitoli normali del quale si potrà prendere ispezione presso la Sezione VI di questa Intendenza.

Udine, 31 ottobre 1866.

Il Regio Consigliere Intendente
PASTORI

N. 13344 I.

L' INTENDENZA DELLE FINANZE
in Udine

AVVISO

Prescrive l'articolo 56 del regolamento doganale 11 settembre 1862 che per il caffè e lo zucchero che si vuole trasportare o tenere in deposito nelle zone di vigilanza entro terra (chilometri dieci dalla frontiera di terra e dalla cinta del portofranco di Venezia, chilometri cinque dal lido del mare e dalle sponde del lago di Garda) debbono essere coperti da una bolletta di pagamento o da una bolletta di circolazione.

Sono eccettuati dall'obbligo della bolletta nella zona lungo il lido del mare lo zucchero ed il caffè entro il perimetro dei comuni, il cui abitato agglomerato superi due mila anime, purchè *non si tratti di deposito* (non è tale quello che si trova presso i mercanti al minuto in quantità, che non superino lo spaccio ed i bisogni locali misurati alle occorrenze di un semestre). Eguale eccezione si accorda alle quantità di zucchero e caffè destinate ad uso particolare quando il loro dazio di entrata non superi lire dieci.

Conseguentemente dovranno i possessori delle suddette merci non coperte dalla bolletta di dazio pagato e per le quali non ponno aver luogo le eccezioni superiormente accennate, notificare alla più vicina dogana nel perentorio termine di *giorni dieci*, decorribili dalla pubblicazione del presente nel rispettivo comune, le quantità di zucchero e caffè che posseggono, ed esibire in pari tempo le prove equipollenti, che possano accertare la legittima loro derivazione ed in particolare il dazio pagato.

Trascorso il suddetto termine, saranno applicate pienamente le disposizioni contenute nel regolamento doganale (art. 73) per il caffè e lo zucchero trovati nella zona di vigilanza senza la bolletta di pagamento del dazio o quella di circolazione, nella condizione in cui questa è richiesta, e non notificati alla più prossima dogana.

Udine 6 novembre 1866.

PASTORI.

N. 27423 Sez. V.

AVVISO

In vista degli avvenimenti di questo anno la R. Delegazione per le Finanze Venete in Venezia ha trovato di permettere che quei fabbricatori di liquidi spiritosi distillati i quali non fecero la notifica avanti il primo luglio 1866 possano insinuarla fino a tutto Novembre corrente, pagando però il dazio per tutto l'intiero periodo convenzionale.

I fabbricatori che possano averne interesse insinueranno la relativa notifica al Protocollo della scrivente Intendenza di finanza entro il surriferito termine.

Udine li 10 novembre 1866.

PASTORI

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.